



Mattone, Antonio Vincenzo Peppino (1993) *Maestro del diritto*. Sardegna fieristica, Vol. 45 (aprile-maggio), [2] p.

<http://eprints.uniss.it/7277/>

# SARDEGNA

fieristica



## SOMMARIO

Fiera Internazionale della Sardegna: quarantacinquesima edizione  
**di Carlo Fabrizi**

Le imprese sarde devono diventare più competitive  
**di Giuseppe Usai**

Nonostante il "governissimo", sulla Regione  
grava un clima di incertezza  
**di Filippo Peretti**

A colloquio col sindaco di Cagliari  
**di Roberto Cossu**

La profonda crisi dell'apparato industriale isolano  
**di Lucio Piga**

Al via gli accordi di programma predisposti dalla Regione  
**di Giuseppe Centore**

La Regione ha approvato il bilancio 1993  
ed il programma triennale  
**di Davide Veneziano**

Imprenditore dove sei?  
**di Antonello Angius**

Per le banche sarde il 1992 è stato un anno difficile  
**di Gianni De Magistris**

Vi presentiamo il CRS4 che opera a Cagliari  
ed è presieduto dal Nobel Carlo Rubbia  
**di Giancarlo Ghirra**

L'isola radiografata nel dossier "Sardegna in cifre"  
**di Ottavio Loi**

In gestazione la "Banca popolare di Cagliari"  
**di Carlo Perisi**

L'"osservatorio industriale", uno strumento per conoscere  
la realtà delle aziende sarde  
**di Ottavio Olita**

L'elettrificazione delle strade ferrate isolate in un binario morto  
**di Pietro Picciau**

Un volano per l'isola: la Fondazione Moratti  
**di Lorenzo Atzeni**

Porto industriale di Cagliari in fase conclusiva  
**di Carmelo Atzori**

In attuazione a Sardara il progetto per rilanciare  
la zona delle terme  
**di Carlo Alberto Melis**

Le "nuove iniziative" avviate dall'Ente Minerario Sardo  
**di Gennaro Forte**

Il pecorino romano sta vivendo una stagione d'oro  
**di Francesco Oggiano**

La Camera di commercio intende realizzare un centro  
intermodale passeggeri in piazza Matteotti  
**di Silvana Migoni**

In attesa del Piano regionale del commercio  
**di Mario Franceschi**

Inaugurato a Monte Nieddu un modernissimo impianto  
per la lavorazione del talco di Orani  
**di Paolo Murtas**

A Cagliari operano varie banche dati  
**di Marco Mascia**

L'approvvigionamento energetico nelle isole comunitarie  
discusso recentemente in un convegno alle Canarie  
**di Gherardo Gherardini**

La situazione economica del Nuorese nel rapporto Aspes  
**di Michele Tatti**

Progetto pilota della "Sgaravatti Mediterranea" finalizzato  
a rivitalizzare il territorio  
**di Luisa Siddi**

Sei aziende isolate alla Fiera Internazionale di Abu Dhabi  
**di Gino Zasso**

Tra breve anche a Cagliari gli sportelli polifunzionali  
**di Umberto Aime**

Disegno di legge regionale per rilanciare il fico d'India  
**di Paolo Cubeddu**

La "Carlo Felice" continua ad essere la strada della morte  
**di Franco Brozzu**

Avviato ad Ortacesus un allevamento di struzzi  
**di Antonello Deidda**

Bocche di Bonifacio: stop al transito delle petroliere  
**di Alfonso De Roberto**

Grazie al programma "Nexus '95", industriali americani  
potrebbero investire in Sardegna  
**di Massimo Aresu**

La fede sarda minacciata dalla concorrenza asiatica  
**di Carla Raggio**

A Villacidro un interessante esperimento di bachicoltura  
**di Giorgio Plaisant**

**Edita in occasione  
della XLV  
Fiera Campionaria  
Internazionale  
della Sardegna**



Copertina di Cosimo Canelles

Ancora giorni grigi per il carbone sardo  
**di Antonello De Candia**

La Regione si prepara a combattere gli incendi  
**di Marcello Coni**

L'Oristanese vuole invertire la rotta  
**di Marco Enna**

Siamo al quinto posto tra le regioni italiane  
nella classifica dell'Aids  
**di Sergio Loddo**

Assunta Erriu, la coraggiosa donna di Senorbi che si batte  
a favore degli handicappati  
**di Maria Paola Masala**

Giovanni Viarengo, Difensore civico alla Regione  
**di Mauro Spignesi**

La criminalità isolana nella relazione del Procuratore  
generale Francesco Pintus  
**di Alberto Testa**

Inaugurata la nuova sede del Credito industriale sardo  
**di Vittorio Scano**

In Sardegna buone prospettive per la stagione turistica  
**di Andrea Mureddu**

In piena attuazione un grande progetto per lo sviluppo  
della bassa Marmilla  
**di Gigi Cavagnino**

La Pinacoteca di Cagliari gode buona salute  
**di Paolo Ottonello**

La meravigliosa grotta di Is Zuddas a Santadi  
**di Gian Paolo Caredda**

Isola di Budelli, un gioiello conteso  
**di Lorenzo Paolini**

Il turismo ha messo in crisi Stintino  
**di Gibi Puggioni**

Il parco del Gennargentu è una meta ancora lontana  
**di Lello Caravano**

Il Museo della tecnologia contadina a Santulussurgiu  
**di Giosi Moccia**

Le spoglie del pilota Mario Mameli sono tornate a Cagliari  
**di Francesco Milia**

La necropoli prenuragica di Montessu a Villaperucchio  
**di Remo Forresu**

A Cagliari la diagnostica ha fatto passi da gigante  
**di Giuseppe Marongiu**

Quando il bosco sulcitano venne sfruttato  
dalla "Compagnie des Hauts Fourneaux"  
**di Maria Paola Pinna**

Una tra le più interessanti testimonianze del Medioevo  
sardo: i condaghi  
**di Alessandra Cioppi**

La nascita di Sassari risale alla seconda metà del XII  
secolo  
**di Maria Giuseppina Meloni**

Il sistema portuale della Sardegna dal XII al XVII secolo  
**di Giancarlo Sorgia**

L'influenza della Rivoluzione francese in Sardegna  
**di Lorenzo Del Piano**

Nel 1767 il Regno di Sardegna si annettè l'arcipelago  
di La Maddalena  
**di Paolo Cau**

Cinque maggio 1850: i reduci della Legione italiana  
arrivano a Cagliari  
**di Francesco Ruggieri**

Campanilismi al bando anche in Sardegna  
**di Vindice Ribichesu**

La Crucca, una grande azienda agricola isolana sorta  
alla porte di Sassari nel 1843  
**di Carlo Pillai**

La straordinaria collezione di pani conservata nel Museo  
etnografico a Nuoro  
**di Paolo Piquerdu**

Lo sviluppo delle miniere sarde nel trentennio 1850-1880  
**di Francesco Manconi**

La saga degli Albano, una famiglia di industriali caseari  
trapiantata a Macomer  
**di Paolo Fadda**

Dal gennaio 1944 al maggio 1949 la Sardegna venne retta  
da un Alto Commissariato  
**di Maria Rosa Cardia**

Dopo i bombardamenti, Cagliari fu saccheggiata dagli  
sciocalli  
**di Gianni Filippini**

Giovanni Francesco Fara fu il primo ad approfondire le  
vicende della nostra isola  
**di Eugenia Tognotti**

Enrico Besta, l'illustre studioso che contribuì a far luce  
sulla storia medievale della Sardegna  
**di Antonio Romagnolo**

Un grande giurista cagliaritano del XVII secolo: Giovanni  
Dexart  
**di Antonello Mattone**

Felice Cavallotti, il deputato lombardo amico  
della nostra isola  
**di Carlino Sole**

Il Museo di Sassari, una tra le maggiori istituzioni culturali  
della Sardegna  
**di Giuseppe Pinna**

Nora, la più antica città isolana  
**di Raimondo Zucca**

"Oro nero", il film voluto da Mussolini per celebrare  
il lavoro nelle miniere del Sulcis  
**di Giuseppe Podda**

Carmelo Floris, pittore ed incisore di grande valore  
**di Salvatore Naitza**

Santa Maria di Tergu, una tra le più notevoli chiese  
romaniche della Sardegna  
**di Aldo Sari**

La storia degli ebrei in Sardegna nel XIV secolo in un  
volume di Cecilia Tasca  
**di Giampaolo Mele**

Vi presentiamo gli ultimi due volumi della collana  
"Arte in Sardegna" di cui sono autori Maria Grazia Scano  
e Salvatore Naitza  
**di Ivo Serafino Fenu**

Profilo del letterato nuorese Francesco Cucca  
**di Dino Manca**

Salvatore Cambosu ricordato da Manlio Brigaglia a  
trent'anni dalla morte

Bachisio Zizi, un dirigente di banca con la passione  
della letteratura  
**di Giovanni Mameli**

Lo splendido tabernacolo che si ammira nell'altare  
maggiore del duomo di Cagliari  
**di Maria Grazia Scano**

Un grande giurista cagliaritano del XVII secolo: Giovanni Dexart

# MAESTRO DEL DIRITTO

Il Consiglio Regionale della Sardegna ha varato un ambizioso progetto: la stampa degli atti dei Parlamenti del *Regnum Sardiniae* dal XIV al XVIII secolo. Dopo una lunga fase di gestazione scientifica ed editoriale, sono ora in via di pubblicazione i Parlamenti di Pietro IV (1355), di Alfonso (1421-1446), dei viceré, duca di Gandia (1613), Dusay-Rebolledo (1495-1511), e gli atti del Parlamento straordinario Baiona (1626).

I capitoli di corte dei Parlamenti erano stati già in parte raccolti dal magistrato cagliaritano Giovanni Dexart, un personaggio di primo piano nella vita politica e nel dibattito giuridico della Sardegna del Seicento. Figlio di Melchiorre e di Marianna Jorge, Giovanni Dexart nacque a Cagliari e, dai registri della parrocchia di Castello, risulta che venne battezzato il 22 ottobre 1590.

In uno squarcio autobiografico inserito in un'alleghazione forense del 1630 redatta per rivendicare antiche proprietà di famiglia, il Dexart ricorda che suo nonno Juan era venuto in Sardegna dalla Navarra e aveva sposato Maria Torrella, figlia del signore della villa disabitata di Capoterra. Il padre, che esercitava la professione di notaio e aveva svolto un ruolo importante, come sindaco dello Stamento reale, nei lavori del Parlamento Elda (1602-1603) ed era stato successivamente capitano della città di Iglesias, morì il 5 luglio 1605, lasciando il Dexart *en edad menor, fragil, y expuesta a mil infortunios*. Si prese cura di lui il fratello maggiore Antioco, capitano di un *tercio* che combatté nelle Fiandre e prestò servizio in Lombardia.

La prima formazione scolastica del Dexart avvenne nel collegio gesuitico del Castello di Cagliari, fondato nel 1564, in cui studiavano anche i figli della nobiltà e del ceto togato. Si iscrisse quindi nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Pisa, frequentata da molti studenti isolani (dal 1600 al 1699 si addottorarono a Pisa ben 296 sardi: la Sardegna era la terza "nazione" studentesca, preceduta solo dalla Toscana e dalla Liguria). Il Dexart si laureò *in utroque iure* il 15 aprile 1615. Nel registro ufficiale dei dottorati viene definito *Dexart Johannes sardus calaritanus*. Dell'atto di conferimento del titolo, redatto dal notaio Andrea Felloni, furono testimoni il sardo Michele Bonfant, dottore *in utroque*, il cappellano pisano Annibale Agliata ed i cagliaritani Francesco Espa e Diego Pitzolo.

Negli anni pisani il Dexart acquisì quella vasta conoscenza della tradizione romanistica del diritto comune romano-canonico che metterà a frutto soprattutto nell'attività di magistrato e negli studi giuridici degli anni successivi.

Rientrato in quello stesso anno in Sardegna, il Dexart acquistò una certa notorietà superando brillantemente le conclusioni della prova prescritta da un capitolo di corte del Parlamento Aytona (1598), secondo cui i dottori *in utroque* non potevano esercitare la pratica forense se prima non avessero sostenuto una sorta di pubblico esame. Da allora, per dieci anni, esercitò l'avvocatura.

Ci sono pervenuti soltanto pochi responsi legali e alcune allegazioni forensi, manoscritte e a stampa, che dimostrano come già in questo periodo il Dexart possedesse una solida dottrina ed una profonda conoscenza del diritto. Ben presto divenne uno dei più apprezzati e celebri uomini di legge del foro cagliaritano.

A conferma della stima di cui godeva basta ricordare un episodio. Nel 1621 il barone di Gesturi, Giu-

di Antonello Mattone

*Nato nel 1590 e laureato a Pisa in "utroque iure", percorse una brillante carriera: avvocato, giurato capo di Cagliari, professore presso la facoltà di giurisprudenza della nostra università, giudice della Reale Udienza e membro del Sacro Regio Consiglio di Napoli. La sua fama è legata soprattutto alla compilazione dei "Capitula sive Acta curiarum Regni Sardiniae", un'opera in tre volumi che venne pubblicata nel 1645*

Frontespizio di "Capitula sive Acta curiarum Regni Sardiniae", l'opera più importante del Dexart che fu pubblicata a Cagliari nel 1645

seppe Zatrillas, era impegnato in una lite con i suoi creditori, difesi dal Dexart. Zatrillas, conoscendo bene la sua integrità ed il suo disinteresse, chiese, nonostante egli non potesse giudicare, il suo voto in giudizio, affermando: «Se Dexart mi sarà contrario, è certo che io medesimo lo dovrei essere, se potessi giudicare delle cose mie».

Nel 1624, come avvocato dello Stamento militare, partecipò ai lavori del Parlamento convocato dal viceré Juan Vivas. Fu un duro momento di scontro tra i bracci parlamentari e l'autorità viceregia. Vivas, interpretando le sollecitazioni assolutistiche della corte di Madrid, aveva imposto un donativo straordinario per armare una piccola flotta di galee destinata a difendere i litorali sardi dalle incursioni barbaresche e da eventuali sbarchi nemici. Ma gli Stamenti rifiutarono di accordare il *servicio*. Si sviluppò allora un braccio di ferro tra il Parlamento ed il viceré il quale, violando la tradizionale prassi pattista, riuscì infine a strappare il donativo.

Le lotte parlamentari rivelarono in realtà un aperto contrasto tra le esigenze centralistiche della Corona e la vecchia teoria dello Stato a base parlamentaristica, eredità dell'età aragonese, tesa alla difesa dei privilegi locali. Il Dexart sostenne gli interessi dello Stamento militare e, in particolare, della nobiltà feudale cagliaritano. Il dibattito si articolò su questioni in massima parte procedurali.

In quell'occasione Dexart compilò due memoriali. Il primo, a stampa, scritto in collaborazione con l'avvocato dello Stamento reale, Girolamo Esgrecio, rivolge tredici accuse al Vivas, contestandogli numerose irregolarità e attribuendogli il disegno di voler scindere in due lo Stamento militare, contrapponendo il baronaggio del Capo di Cagliari alla piccola nobiltà ed ai cavalieri del Capo di Sassari. Il secondo, manoscritto, firmato anche dall'arcivescovo di Cagliari, dal marchese di Laconi, dai conti di Serramanà, di Cuglieri e di Palmas, è un ricorso per nullità della sessione parlamentare che venne inoltrato, nel marzo del 1624, al Consiglio d'Aragona. Alle stringenti argomentazioni del Dexart rispose per respin-



gerle, con un'ampia e dettagliata relazione a stampa, don Francisco de León, avvocato fiscale dello stesso Consiglio. Il Dexart si mosse con estremo tatto e con ponderata cautela per evitare di perdere, con un'eccessiva personalizzazione della controversia, i favori del sovrano e della corte. Fu tuttavia un'esperienza importantissima nella sua maturazione intellettuale, giacché gli consentì di approfondire le procedure, il cerimoniale, la pratica e la teoria del diritto parlamentare sardo.

Nel 1626, Dexart venne nominato *jurado en cabo* della città di Cagliari, senza dover percorrere, grazie alla sua notorietà, i gradi inferiori del consolato. In questo ufficio si dedicò ad un'intensa attività amministrativa, correggendo molti abusi dei suoi predecessori e introducendo alcune innovazioni, dall'obbligo per i nobili e gli ecclesiastici di pagare le tasse municipali all'abolizione degli inutili doni del Comune al viceré. Ma il contributo più importante del Dexart durante la reggenza del Municipio si concretizzò nell'apertura dell'Università di Cagliari. Già nel 1602 il Parlamento aveva chiesto al sovrano l'istituzione di un ateneo nella capitale del Regno. Nel 1620 Filippo III — dopo la bolla pontificia di Paolo V del 1607 — accordava un privilegio che consentiva la nascita dell'università. Le *Constituciones hechas por los Magnificos Consellers de la Ciudad de Caller*, del 1° febbraio 1626, recano la firma dei consiglieri Dexart, Filippo Sylvestre, Gian Giacomo Martis, Girolamo Aleu.

Il Dexart fu il compilatore delle *Constituciones* per le quali si ispirò agli statuti ed ai regolamenti delle università aragonesi, e in particolare di quella di Lerida, nei quali prevale il tipo di fondazione ad opera e cura del Municipio, anziché del principe o dei dignitari ecclesiastici. Manca infatti alle *Constituciones* cagliaritano la partecipazione degli studenti alla nomina dei professori e del rettore, secondo quanto avviene nelle antiche università spagnole (come Salamanca) o in quelle più recenti di modello umanistico (come Alcalá). Lo Studio venne posto sotto la protezione della Vergine Immacolata e dei santi Ilario, Lu-

cifero ed Eusebio.

Le autorità accademiche erano il rettore, il provvisore generale, il sindaco, il clavario o tesoriere, il segretario, il corpo accademico, i collegi di facoltà, la giunta di facoltà. Le autorità, il corpo docente, i funzionari e gli studenti erano obbligati a prestare la *professio fidei* secondo la formula tridentina. Le facoltà erano quattro: teologia, giurisprudenza, medicina e filosofia.

Il Dexart fu uno dei professori della facoltà di giurisprudenza dove insegnò (con uno stipendio annuo di 650 lire) *leyes ordinarias*.

Il Dexart continuò in questo periodo ad assolvere importanti incarichi. Nel 1626, come *cabezadello* Stamento reale, partecipò ai lavori del Parlamento straordinario Bajona. Nel dicembre dello stesso anno venne proposto dal viceré, don Geronimo Pimentel, nella terna per l'ufficio di avvocato fiscale patrimoniale: una carica delicata che faceva parte del *Consejo de Patrimonio* del Regno, con 300 ducati di salario e 500 di emolumenti.

Nel 1627 il re concesse al Dexart l'ambita *placa*. In questo incarico mostrò notevoli capacità nell'esercitare la giurisdizione regia e nel difendere gli interessi del Tesoro reale dalle usurpazioni baronali. L'anno successivo venne nominato giudice criminale della Reale Udienza, il supremo tribunale d'appello del Regno, istituito nel 1564 (col diploma del 5 luglio 1606 si separarono le attribuzioni della giustizia civile da quella criminale).

La dottrina, l'esatta ed imparziale amministrazione della giustizia, la fermezza e l'imperturbabilità del carattere, doti riconosciute dai contemporanei, gli valsero la nomina, il 30 novembre 1630, alla prestigiosa carica di giudice di corte *en lo civil y criminal* della Reale Udienza.

Nel 1633, durante i lavori del Parlamento presieduto dal viceré marchese di Bajona, venne deliberato di affidare al Dexart il compito — non portato a termine dal giurista Monserrato Rosselló, morto nel 1613 — di raccogliere e commentare i capitoli di corte inediti, o non compresi nelle due precedenti raccolte di leggi parlamentari, quella di Francesco Bellit del 1572 e quella di Pietro Giovanni Arquer del 1591. Per la pubblicazione del volume vennero stanziati 2000 lire sarde. Dedicatosi al lavoro di ricerca, il Dexart raccolse sino al 1638 materiale che poi ordinò e commentò: l'opera, portata a termine nel 1641, vide la luce nel 1645.

Rimasta vacante la carica di reggente la Reale Cancelleria, primo ministro del governo vicereale, il 3 febbraio 1635, il viceré, marchese di Almonacir, scrisse a Filippo IV per appoggiare la candidatura del giurista cagliaritano.

Tuttavia questa volta l'ascesa del Dexart, nonostante la stima ed i favori del viceré, conobbe una battuta d'arresto: gli venne, infatti, preferito il giurista iberico Francisco Cortés.

La concessione nel 1632 della dignità cavalleresca e del privilegio di nobiltà mutò radicalmente la posizione sociale del Dexart. Prima era soltanto un qualificato esponente del ceto togato. Il titolo di nobiltà, dopo l'agiatezza economica ed i successi nell'attività di magistrato e di giurista, schiuse al Dexart e alla sua famiglia le porte degli ambienti aristocratici cagliaritani.

I suoi sei figli poterono quindi inserirsi con facilità nei ranghi della feudalità e della *nobleza* locale: Melchiorre fu cavaliere di Santiago; Baldassarre sposò in prime nozze Paola Masones dei conti di Montalvo e in seconde Luigia di Castelvì dei baroni di Gesico; Marianna sposò Antonio Cervellon dei baroni di Samazzi; Gregoria fu moglie di Emanuele Delitala, tesoriere generale del Regno; Giovanna Maria sposò in prime nozze a Napoli il duca di Casamassimi, e in seconde Agostino di Castelvì, marchese di Laconi.

In questi anni il Dexart, pur esercitando il suo ufficio di giudice della Reale Udienza, lavorò soprattutto alla raccolta dei capitoli di corte e collaborò ripetutamente alle incombenze di governo. Ma la sua prepa-

razione giuridica ed il suo equilibrio, la sua stessa profonda conoscenza della realtà sarda lo resero di fatto un punto di riferimento indispensabile per i viceré che si rivolsero a lui per le più delicate faccende di Stato. Nel Parlamento del 1642 il viceré Fabrizio Doria duca di Avellano incaricò il Dexart di avviare le trattative con gli Stamenti per la concessione di un donativo annuale di 70000 scudi, richiesto dalla Corona per far fronte alle gravi esigenze della guerra.

Nel patrocinare la causa regia il Dexart rivelò molto tatto, prudenza ed una rara capacità di mediazione che gli consentirono di far approvare senza contrasti la richiesta del sovrano. A conclusione dei lavori parlamentari, il Doria scrisse a Madrid, proponendo il nome del Dexart per la concessione di favori conformi ai suoi servizi. Filippo IV concedeva nel 1645 al Dexart la dignità di membro del Sacro Regio Consiglio di Napoli ed una pensione di 200 scudi per un suo figlio. L'importante magistratura nel tribunale supremo napoletano fu il naturale coronamento del suo *cursus honorum*.

Nel 1645 furono finalmente pubblicati a Cagliari i *Capitula sive Acta curiarum Regni Sardiniae sub invictissimo Coronae Aragonum imperio concordia trium brachiorum aut solius militari voto exarata*. Il Dexart dovette contribuire in proprio alle spese dell'edizione dei tre grossi volumi *in folio*, giacché la somma stanziata nel 1633 per la stampa della raccolta si era rivelata nettamente insufficiente.

L'opera, dedicata a Filippo IV, è divisa in otto libri suddivisi in titoli e capitoli. Ogni libro tratta una determinata materia e contiene ed ordina tutti i capitoli di corte sull'argomento. Il Dexart corredò di erudi-

dei confini entro i quali doveva esser contenuta la giurisdizione dei tribunali regi e quella dell'Inquisizione. Nel *Proemio*, che assume il carattere di un'ampia e dotta dissertazione giuridica, il Dexart si soffermò soprattutto sulla natura contrattualistica dei capitoli di corte che — in quanto concessi in *vim contractus*, cioè atti a cui corrispondevano determinati obblighi, frutto, appunto, di un accordo fra le parti — dovevano essere considerati *leges pactionatae* e quindi aventi forza di legge irrevocabile, al contrario di quelle emanate per semplice e diretta volontà sovrana. Una loro eventuale modifica avrebbe potuto verificarsi soltanto con il consenso dell'altra parte, ovvero di chi aveva votato i capitoli stessi. Il vincolo derivante da questi accordi non poteva perciò decadere se non in presenza di un altro accordo tra le parti, ed esso rimaneva valido in perpetuo anche per i successori del sovrano precedente.

L'impianto contrattualistico della dissertazione del Dexart condiziona anche la ricostruzione storica circa l'origine della *Cortes* in Sardegna. Il Dexart sostiene (e questa sua affermazione influenzò a lungo la storiografia successiva) che nel primo Parlamento, convocato nel 1355 da Pietro IV d'Aragona, non vi fu un vero e proprio contratto tra sovrano e Stamenti in quanto il re non aveva emanato leggi né concesso capitoli e grazie in forma di legge; soltanto nel Parlamento convocato nel 1421 da Alfonso V il Magnanimo si sarebbero potuti individuare, secondo lui, tutti gli elementi capaci di dare una precisa caratterizzazione al sistema contrattualistico del *do ut des*: dalle convocazioni formalmente ineccepibili alle rappresentanze regolari, alle richieste degli Stamenti, all'offerta del donativo, all'approvazione regia.

Per la sua elaborazione teorica sulla natura delle istituzioni parlamentari, per la difesa dell'antica autonomia del Regno, dei privilegi stamentari e della tradizione pattista, il Dexart si colloca in un'area culturale decisamente catalano-aragonese. Nel *Proemio* e nei commenti dei *Capitula* egli s'ispirò non soltanto al vasto filone di studi e di trattazioni sull'ordinamento costituzionale della Corona d'Aragona, tesi a tutelare le libertà regionali dal centralismo asburgico, ma anche alle correnti ed alla produzione giuridica del Regno di Napoli e della Sicilia. Il Dexart, che è stato considerato «uno dei maggiori giuristi sardi d'ogni tempo» (Marongiu), pone in evidenza, nella sua opera maggiore, i pregi, ma anche i limiti della scuola giuridica isolana del XVII secolo come, ad esempio, la trascuratezza dell'analisi storica, il peso dell'erudizione, l'attenzione predominante alla casistica e all'esegesi, la mancanza di un rinnovamento umanistico degli studi.

Il 10 luglio 1645, il Dexart entrò in carica come consigliere del Sacro Regio Consiglio di Napoli. Il salario annuo era di 1000 ducati più una cifra incerta di emolumenti. Sappiamo pochissimo della sua vita napoletana.

Certo, egli, per la fama di magistrato e per la sua posizione sociale, non fece fatica ad introdursi nell'ambiente dei togati e dei ceti privilegiati partenopei. Ospite ed aiutò l'avvocato algherese Giovan Battista Buragna, incarcerato a Cagliari dal viceré conte di Monteleone e poi profugo a Roma presso il conte di Onate, agevolando la ripresa della sua attività forense.

A Napoli attese, inoltre, alla stesura definitiva ed alla pubblicazione del suo secondo importante volume: *Selectarum iuris conclusionum in sacro regio Sardiniae praetorio digestarum et decisarum centuria*. Si tratta di una raccolta di cento decisioni su importanti questioni giuridiche di diritto comune e di diritto patrio, pronunciate dalla Reale Udienza di Cagliari nel periodo in cui il Dexart era giudice.

Nell'autunno del 1646 il Dexart venne inviato dal Sacro Regio Consiglio in missione a Catanzaro, nella provincia di Calabria Ultra, per far fronte ad una situazione giudiziaria estremamente deteriorata. Ed a Catanzaro il Dexart morì il 18 dicembre 1646.



Frontespizio di "Selectarum iuris conclusionum in sacro regio Sardiniae praetorio", l'altra opera del Dexart stampata a Napoli nel 1646

te annotazioni i primi tre libri ma non gli ultimi cinque, giacché l'affrettata pubblicazione dell'opera gli impedì di terminare il lavoro. Pare che, in un secondo tempo, completasse il commento (peraltro mai ritrovato) e progettasse di pubblicarlo in un volume, a parte, ma il trasferimento a Napoli, i suoi mutati interessi e infine la morte ne avrebbero vanificato il proposito. Egli inserì nella collezione i decreti reali, con i quali i capitoli di corte erano stati solennemente approvati, alcune prammatiche sanzioni emanate dai re di Spagna per la Sardegna, nove concordati e quattro ordinazioni regie relativi alla demarcazione